

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVII - N. 6
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Marzo 1957
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
C. C. post. 9/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità S.P.A., sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Prime invernali

La sud della Torre Trieste scalata da Aste e Miorandi

Due giovani del Gruppo Roccatori «Ezio Polo» della Sezione S.A.T. (C.A.I.) di Rovereto, il noto accademico Armando Aste e Angelo Miorandi, hanno superato la parete sud della Torre Trieste, nel gruppo del Civetta, impiegando 4 giorni fra arrampicate e bivacchi.

Si tratta, come si sa, di una immane parete rocciosa di 800 metri di altezza, a picco su nevai e ghiaioni, con innumerevoli strapiombi, classificata di 6.0 grado superiore. La via era stata aperta nel 1935 da Carlesso, che per la eccezionalità della scalata venne insignito di medaglia d'oro al valore alpinistico, come usava allora. Carlesso aveva compiuto l'impresa in periodo estivo, cioè in condizioni climatiche ben diverse da quelle superate dagli attuali giovani roveretani.

Portatisi alla base della parete, l'Aste e il Miorandi attaccavano il colosso la mattina dell'8 marzo e a sera giungevano alla prima cengia, ove bivaccavano fino alle 10 del giorno seguente, sabato 9 marzo; ripresero l'arrampicata, verso sera ponevano il secondo bivacco in parete, all'altezza della cengia superiore.

La mattina del 10, sempre iniziando verso le 10, affrontavano altri duri passaggi, giungendo nel tardo pomeriggio all'inizio del camino terminale e fermandosi per il terzo bivacco.

In questo tratto vennero incontrate le maggiori difficoltà, fra cui il passaggio chiave, rappresentato da una placca di 25 metri da superare in "libera", su minimi appigli, in posizioni sfilibranti, col fiato sospeso e la roccia gelida che mordeva le mani.

Verso mezzogiorno di lunedì 11 marzo i due erano in cima alla Torre, e apponevano la loro firma su un pezzo di carta messo nello scotolone di alluminio del libro di vetta.

Dopo un breve riposo venne iniziata la discesa a corda doppia, durata quasi tutto il resto della giornata, lungo i tetri camini della parete est.

Successo della Spedizione Ghiglione alla SIERRA NEVADA di S. MARTA

L'ing. Piero Ghiglione è rientrato a Milano ai primi di febbraio in aereo, via Newark, reduce dalla sua spedizione alla Sierra Nevada di S. Marta in Colombia.

L'impresa durata circa un mese, ha conseguito brillanti risultati come già abbiamo accennato. Eccone i particolari: il 6 gennaio l'ing. Ghiglione partì dal campo base a 4400 m. salì da solo la Punta est del Picco Tairona (circa m. 5000) per l'affilato spigolo ovest di ghiaccio. Egli non trovò in vetta alcuna traccia di precedenti salite. Il 10 gennaio il non più giovane capo della spedizione compiva una scalata d'eccezione a detta degli stessi suoi compagni, salendo da solo e per via nuova (parete sud) la massima vetta della Sierra e di tutta la Colombia, cioè il Cristobal Colón (m. 5775); l'ascensione (olutamente) isolata dal mondo, è durata 10 ore dall'ultimo campo (3°) a 4900 metri.

Il 14 gennaio veniva posto un ulteriore campo a 4600 metri ai piedi sud-ovest del Guardian (5295 metri). Il 15 gennaio anche questa vetta veniva salita dall'ing. Ghiglione per via nuova (sud-est); egli aveva seco stavolta il mulattiere Jesus Zapata, bravo scalatore, equipaggiato dalla spedizione completa, oltre a prelievi idrobiologici nei numerosi laghi ad elevata altitudine.

La Spedizione è stata molto dura e disagiata per le grandi distanze che si dovettero attraversare portando tutto sulle spalle, fra le più nude ed aspre rupi in zona totalmente solitaria.

SETTIMANE NAZIONALI Sci - Alpinistiche d'Alta Montagna

patrociate dalla Commissione Centrale del C.A.I. per lo Sci-Alpinismo

PROGRAMMA 1957

Aprile
7 a 13 - HAUTE ROUTE VALDÔTAINE
Cogne - Gran Paradiso (4061) - Valgrisenche - Val di Rhême - Valgrisenche - Rutor (3285) - Ta-Thuy - Courmayeur - Chamonix - Verbier - Zermatt - Breuil

15 a 21 - LA HAUTE ROUTE
Courmayeur - Chamonix - Verbier - Zermatt - Breuil

28 a 4/5 - SETTIMANA AI 4000 DELL'OVERLAND
Gross-Wannenhorn (3906) - Gross-Fleischerhorn (4049) Finsteraarhorn (4274)

Maggio
5 a 11 - LA HAUTE ROUTE
Courmayeur - Chamonix - Verbier - Zermatt - Breuil

13 a 18 - SETTIMANA AI 4000 DELL'OVERLAND
Jungfrau (4000) - Gross-Grunhorn (4043) - Ebnefluh (3950) - Aletschhorn (4195)

20 a 25 - SETTIMANA DEL GRAN COMBIN E VELAN
Gran Combin (4317) - Mont Velan (3734)

27 a 1/VI - SETTIMANA AI 4000 DELLA BRITANNIA
Allalhorn (4030) - Alphubel (4207) - Rimpfischhorn (4202) - Strahlhorn (4191)

Giugno
3 a 8 - SETTIMANA DEL MONTE BIANCO
Aiguille du Plan (3673) - M. Mallet o Alg. de Rochefort (4001) - Monte Bianco (4810)

16 a 22 - SETTIMANA DEL MONTE BIANCO
Aiguille du Plan (3673) - M. Mallet o Alg. de Rochefort (4001) - Monte Bianco (4810)

Chiedete il programma dettagliato, informazioni, chiarimenti al Dott. TONI GOBBI, guida e maestro di sci - COURMAYEUR (Aosta)

Emendamenti chiesti dal CAI al disegno di legge Romani

Sullo scorso numero, nel pubblicare lo schema del disegno di legge proposto dal Club Alpino Italiano, vi è stato un equivoco. Infatti dicevamo che esso era stato presentato «in contrapposizione a quello dell'on. Romani» e quindi dava l'impressione di essere venuto dopo quello del Commissario del Turismo, apparso sul numero del 1° febbraio scorso.

Viceversa si è verificato esattamente il contrario e cioè il progetto del C.A.I. Centrale era stato mandato a Roma un anno fa e in risposta l'on. Romani aveva stilato quello in data 6 novembre u. s.

Ora il Presidente generale del C.A.I. dott. Giovanni Ardenti Morini manda al nostro Direttore, in data 5 corrente, quanto segue:

«Il Consiglio centrale del Club Alpino Italiano ha studiato e fatto pervenire al Commissariato per il Turismo la seguente richiesta di emendamenti al noto disegno di legge riguardante l'Ente, richiesta formulata dall'avv. Renato Chabod:

ART. 1. - Diversi Consiglieri avrebbero voluto che il primo comma venisse così completato:

«Il Centro Alpinistico Italiano, fondato nel 1863 e democraticamente ricostituito nel 1945, riassume la denominazione originaria di Club Alpino Italiano».

Davanti alla obiezione che una legge su un trattato di storia, si è chiesto che, pur restando immutato il testo governativo, venisse quanto meno inserita nella relazione questa doverosa precisazione. E, possibilmente, che venga aggiunta, nel testo della legge, la parola «originaria» dopo «denominazione».

ART. 2. - Allo scopo di migliorare e precisare la forma, si è concordato il seguente nuovo testo:

«Il C.A.I. ha il compito di mantenere in efficienza il complesso dei rifugi ad esso appartenenti e curare la manutenzione delle attrezzature alpinistiche e dei sentieri dallo stesso apprestati.

Provvede altresì alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo ed alla organizzazione e disciplina dei servizi di soccorso agli alpinisti ed escursionisti infortunati o pericolanti, per qualsiasi causa, e di ricupero delle salme dei caduti in alta montagna».

ART. 3. - Accogliendo la proposta del sen. Tassi e del sottoscritto, il Consiglio è stato unanime nel chiedere la sua sostituzione con il seguente nuovo testo corrispondente alla disposizione dell'art. 238 del vigente regolamento di P. S. 6-5-1940, n. 635.

Con ciò, restando la competenza amministrativa della Commissione di cui all'art. 236 dello stesso regolamento, l'accertamento della idoneità tecnica delle guide e portatori viene demandato al C.A.I., così come avviene per la F.I.S.I. quanto ai maestri di sci;

«Oltre all'esame di cui all'art. 2 dell'art. 237 del Regolamento di P.S. approvato con R.D. 6-5-1940 n. 635, le guide e portatori debbono esibire un certificato di idoneità tecnica alle relative professioni, da rilasciarsi dal Club Alpino Italiano».

ART. 4. - Allo scopo di

Le adesioni al Congresso in Sicilia

La S.E.M. al primo posto o Forlì al secondo

Dal 28 febbraio a tutto il 13 marzo sono pervenute alla Sezione di Palermo le seguenti regolari iscrizioni:

FORLÌ: Emerico Antonelli, Anna Maria Antonelli, Alessandro Monsignani, Marina Monsignani, Silvio Pinna, Lucia Ghezzi, Pia Ghezzi, Giuseppina Gallotti, Stefania Brandi, Giuseppe Brogini, Anna Brogini e Teresa Spadoni.

F.A.R.M.A.: Maria Luisa Barbieri, E. F. (Milano); Alfredo Cantù, Adelaide Guggiaro, Virgilio Piantoni, Armida Bossignana, Wanda Bossignana, Renzo Gervasoni, Amalia Ciaparelli, Domenico Piacentini, Alessandro De Feo, Piero Berrettini, Brunetta Berrettini, Lina Bozzoli, Ginetta Mansutti, Paolo Ferrari ed Ezio Bernardini.

BELLUNO: Vincenzo De Via, MILANO: Alessandro Samorè, Renato Pozzi e signora, Rosetta Fumagalli; Carla Porcellini e Galdina Chiesa.

FERRARA: Laura Vaccari, REGGIO EMILIA: Pellegrino Bellegheri, Friate Ferrarini e Renata Ferrarini.

NAPOLI: Augusto Garroni e Gabriella Garroni.

UDINE: Fiorello Mattiazzi e Primo Mitri.

VENEZIA: Fanny Agostini e Maria Agostini.

ROMA: Lina Carbone, Carlo Ugolini, Emma Dittmann, Ada Bombardi, Adele Giussone, Lea Piemattari, Iris Passaroni, Eucheria Finizia, Clotilde Della Porta, Luciano Lajoli, signora Lajoli, Adriana Protto e Adriana Gori.

Dopo questo terzo elenco le adesioni per Sezione risultano così ripartite:

S.E.M. 47, Milano 10, Parma 3, Roma 14, Domodossola 1, Varese 4, Venezia 6, Torino 4, Padova 1, Ferrara 7, Forlì 16, Napoli 3, Varallo Sesia 2, Vicenza 2, Merano 1, Belluno 1, Reggio Emilia 3, Udine 2.

Mai tanto "ossigeno", come ora...

Mario Vicignani di Trieste L. 200, Comm. Giuseppe Cassa - rotti di Genova 200
Dott. Vincenzo Rossi di Monza 200
Sezione U.G.E.T. di Busto Arsiziano 200
soleni 300
Abbonamenti benemeriti (lire 3.000): Azienda Autonoma Turismo e Soggiorno dell'Abetone, Ente provinciale del Turismo di Pistoia, Sezione C.A.I. di Vigevano e Consiglio direttivo di «Quelli della Montagna» di Roma.

Abbonamenti sostenitori (lire 1.500): Unione Escursionisti Torinesi di Torino, Società Funitive e Seggiovie di Bormio, Società Alpinisti Monzesi di Monza, Dott. Gustavo Galia di Biella, Comm. Dott. Gianluigi Pontì di Milano, Sezione C.A.I. di Lodi, Sezione C.A.I. di Carate Brianza, Giuseppe Pozzi di Crenna di Gallarate e Aldo Bianchini di Padova.

Abbonamenti arrotondati (lire 1.000): Luigi Ghislini di Milano, Dott. Piero Del Felice di Monza, Sezione C.A.I. - U.L.E. di Sestri, Mario Bertacchi di Erba, Francesco Marcolini di Padova, Mario Ferraroli di Reggio Emilia, Umberto Tettemani di Como, Ente provinciale del Turismo di Milano, Dott. Adriano Bonino di Bondeno, Don Domenico Angelini di Ascoli Piceno, Dott. Giovanni Falcheri di Calsacchio di Reine, Amleto Gliardi di Lecco, Mario Lonati di Gradisca di Isosno, Dott. Mario Bressy di Torino, Ing. Vittorio Raimondo di Torino, Leonida Gardin, di Padovano, Avv. Luigi Motti di Milano, Lino Peroncin di Codogno, Dott. Ettore De Toni di Genova, Roberto Zanetti di Padova, Alfredo Roghi di Padova, Anna Storzi di Crema, Dott. Marino Tremonti di Gorizia, Avv. Mario Tedeschi di Torino, Livio Cadoli di Rebbio, Giuseppe Minola di Vigonovo, Alfonso Ghislini di Montalto di Castro, Padre Isidoro Castoldi di Milano, Vittorio Coppi di Firenze, Renzo Esposito di Trieste, Rag. Carlo Coussich di Padova, Geom. Lino Valle di Asti, Dott. Felice Piana di Varese, Avv. Gianfranco Moroni di Varese, Sezione Carlo Ferretti dell'A.P.E. di Milano, Giuseppe Rovetta di Castro, Villa di Monza, Alessio Nabbia di Torino, Ing. Franco Papotti di Parma, Dott. Giuseppe Salice di Pordenone, Silvano Nicora di Varese, Riccardo Nicora di Varese Soc. Escursionistica «Campo dei Fiori» di Varese, Gianrico Achini di Masnago, Riseria Ornati di Vigevano, Ezio Chiappori di Genova, Dott. Giorgio Cozzi di Genova, Arturo Buffoni di Gallarate, Mario Dell'Opito di Varese, Rag. Altiero Colombo di Milano, Luigi Lucchetti di Chiavari, Elena Lorini di Genova, Mario Vicignani di Trieste, Rag. Carlo Cezzi di Bergamo, Sezione C.A.I. di Padova, Rag. Umberto Zanovetti di Pavia, Prof. Dott. Ettore Marchesini di Genova, Comm. Giuseppe Casarotti di Genova, Graziella Crespi di Busto Arsiziano, Dott. Vincenzo Rossi di Monza, Rag. Lozza di Mandello Lario, Dott. Armando Biella di Milano, Adolfo Rancati di Milano, Figli di Prato (2), Ermanno Negro di Inverigo, Dott. Antonfrancesco Ciampi di Mi-

5° Corso della Scuola nazionale di sci-alpinismo "Hohsand", ALTA VAL FORMAZZA

21-28 aprile 1957

Indetto dalla Commissione nazionale del C.A.I. per lo sci-alpinismo per DIRETTORI DI GITA

Sede in DOMODOSSOLA, via Cantarana, 9

La "Festa dei fiori", all'Alpe del Tedesco

Siamo ormai alla vigilia della «Festa dei fiori» dei nostri amici varesini, che avrà svolgimento il 24 corrente all'Alpe del Tedesco, quasi ai piedi del Poncione di Ganna.

Gli organizzatori hanno raccolto un buon numero di premi, che saranno assegnati ai presentatori di mazzi e cestelli di fiori raccolti nei dintorni e ben ordinati, come è avvenuto nell'analoga manifestazione dello scorso anno ad opera del nostro indimenticabile amico Augusto Colombo. Un' apposita Giuria di competenti classificherà le varie composizioni floreali, onde stabilire la graduatoria dei premi.

Tutti possono partecipare sia alla festa che al concorso; non è richiesta nessuna iscrizione. Sul luogo vi è un rustico ristorante che potrà allestire colazioni o spuntini a richiesta, prenotandosi appena si arriva all'Alpe del Tedesco. Naturalmente vi è posto anche per colazioni al sacco su tavoli all'aperto se, come è augurabile, la manifestazione sarà allietata da una bella giornata di sole.

I premi consistono in pubblicazioni, fra cui il prezioso volume «Canti della montagna» del Coro della S.A.T., terza edizione, copie de «I fiori» della montagna» del Prof. Fenaroli, che quasi certamente sarà presente alla festa, due copie di «Flora alpina» 4 Guide del Catinaccio, 5 «Stella alpina d'oro 1955» ed altri libri di montagna; suole di gomma, pipe, copriorecchie di lana, una danzatrice e una testa di bimbo in ceramica, ecc.

Per norma dei partecipanti, precisiamo che a Varese dal piazzale delle autocorriere, vicino alla stazione dei treni elettrici, vi saranno in partenza pulmann che portano alle ore 8 - 8.45 - 10.10 - 11.55 a Cusso al Monte; occorrerà scendere alla fermata del sanatorio che dista appena una mezz'ora di cammino a piedi dall'Alpe del Tedesco. Orari di ritorno da Cusso: ore 16 - 17.40 - 19.30.

Per chi vuole seguire la via di Ganna vi sono partenze da Varese alle 6.75 - 7.25 - 8.25 e così via ogni ora. Da Ganna all'Alpe del Tedesco in circa un'ora a piedi.

Orari di ritorno da Ganna: 16.55 - 17.55 e così ogni ora.

CAMPEGGI e ACCANTONAMENTI NAZIONALI del C.A.I.

Luglio-Agosto 1957

La Commissione centrale Attendamenti e Accantonamenti nazionali del C. A. I. ha autorizzato per la prossima stagione i seguenti:

TEMPIO PAUSANIA (M. Limbara, Sardegna)

2° Attendamento - Sezione di Cagliari (corso Vittorio Emanuele 6, p. 3)

VAL VENY, m. 1700 (Monte Bianco, Courmayeur)

33° Campeggio - Sezione U.G.E.T., Torino (Galleria Subalpina)

PIAN DELLA BATTAGLIA, m. 1600 (Madonie, Sicilia)

8° Campeggio - Sezione di Palermo (via Ruggero Settimo 78)

ALPE PEDRIOLA, m. 2070 (Monte Rosa, Valle Anzasca)

Accantonamento - Sezione S.E.M., Milano (via Ugo Foscolo 3)

COL D'OLEN, m. 2865 (Monte Rosa, Valle Sesia)

Accantonamento - Sezione di Vigevano (corso Vittorio Emanuele 34)

VAL GARDENA (Dolomiti)

32° Attendamento «Mantovani» - Sezione di Milano (via S. Fellico 6)

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alle singole Sezioni organizzatrici.

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

L'approfondita relazione dell'avv. Menoni al Consiglio Centrale del CAI del 24 febbraio

Riteniamo interessante pubblicare integralmente la relazione che sul tema della situazione giuridica del Club Alpino l'avv. Giorgio Menoni ha fatto durante la seduta del Consiglio Centrale, tenutasi il 24 febbraio scorso a Reggio Emilia.

«Devo intrattenervi su quello che testé vi ha detto il nostro Presidente.

La ragione per cui debbo fare a lui da portavoce, è questa: egli ha voluto che si obiettasse la questione e che venisse messo in grado di esaminarla, di risolverla e di portarla a compimento nel miglior modo, senza pregiudizi e preconcetti di sorta, esaminandola da tutti i lati sia positivi che negativi, unicamente nell'interesse e per il miglior avvenire del C.A.I.

Ed è per questo che il parere richiesto al prof. Jemolo di Roma al quale aderisce il prof. Redenti oltreché il mio personale pensiero, è stato chiesto non già per sostenere una determinata ed aprioristica tesi, ma come parere pro veritate; un parere cioè che esaminasse le cose sia dal lato positivo che negativo, sia da quello bello e buono che da quello cattivo, per rimettere a voi in piena scienza e coscienza la decisione finale.

Ora mi permetto di contraddire un momento il nostro Presidente; l'avv. Montanari ha fatto a mio avviso (rendendo il parere esibito) una cosa utile, perché io credo che il divario che in apparenza sembra sussistere tra la sua opinione e le nostre conclusioni dipenda da un'inesatta ed incompleta conoscenza da parte sua degli elementi di fatto.

Per vero, benché io sia un modestissimo socio della Sezione di Parma fino dal lontano 1925, è solo in occasione di questa vertenza e a seguito di quanto mi è stato esibito dal nostro Presidente, che sono potuto venire a conoscenza esatta di quelle che furono nel passato le «carte statutarie» del CAI, e così abbiamo potuto esaminare e studiare per farne la base del richiesto parere che è risultato conforme alla primitiva impressione mia e della Presidenza.

L'avv. Montanari, probabilmente non a conoscenza di certi elementi di fatto, è perciò pervenuto a conclusioni diverse; però dato che nel punto di partenza non c'è grande diversità fra la sua e la nostra tesi, io sono convinto (il collega Montanari lo conosco personalmente ed è un professionista di indubbia serietà e competenza) che anche lui sarebbe pervenuto alle stesse identiche conclusioni alle quali siamo pervenuti noi, purché avesse potuto disporre degli stessi elementi di valutazione.

Perché se è vero che abbiamo mosso delle illustri personalità del campo giuridico, lo abbiamo fatto per scarico di coscienza, ma è anche vero che la questione in sé e per sé dal punto di vista giuridico si presenta abbastanza semplice e lineare, onde si potrebbe adoperato armi di portata eccessiva rispetto a quello che era l'obiettivo. Il che però ci mette tranquilli con la nostra coscienza e soprattutto non metterebbe a voi di decidere bene su un punto di partenza che può essere effettivamente gravido di conseguenze per l'avvenire del CAI.

E' inutile che noi rindiamo a quella che fu l'essenza e l'esatta figura del Club Alpino Italiano allorché fu fondato da Quintino Sella. Tutto ciò credo, è ancora presente a noi, è ancora molto caro agli ideali di tutti noi soci ed alpinisti e vorremmo che l'ideale di allora si perpetuasse sempre incorrotto nel tempo.

Ma è nostro dovere stare aderenti alla realtà e non ignorare quello che è successo e sta succedendo, piacevole o meno, gradito o meno.

Ora non c'è dubbio, da un punto di vista strettamente giuridico, che il Club Alpino visse nei primordi come Ente di puro fatto incominciando in quel modo che voi sapete, con modesti bivacchi, modesti rifugi, poche tracce di sentieri con grande ricchezza di ideali e altrettanta povertà di mezzi, per allargare poi a poco a poco la sua attività correlativamente alla sua potenzialità finanziaria.

l'Inquadramento come Ente di diritto pubblico per riconoscimenti pubblicitari, la vigilanza ed il controllo esercitati da organi di carattere pubblico, direttamente dipendenti dallo Stato, tanto che (come sta scritto nei citati statuti) vi sono stati sempre membri di diritto estranei al C.A.I. (quale il Comandante Superiore delle truppe alpine o il Segretario generale del C.O.N.I.); in caso di scioglimento dell'Ente era prevista la devoluzione dei beni ad altri organi ed Enti di diritto pubblico; era riconosciuto lo scopo sociale del C.A.I. di contribuire tra l'altro al potenziamento militare della Nazione.

L'oscillazione dei vari Statuti tra il carattere prevalentemente educativo o prevalentemente sportivo che si voleva dare al C.A.I. non intaccava questa sua indubbia fisionomia pubblicitaria.

Cosa è successo quando è caduto il regime fascista? E' successo che abbiamo avuto la famosa legge Badoglio del 1943.

Anche qui l'avv. Montanari (lo nomino non per polemizzare, ma anzi per armonizzare i nostri pensieri) ha messo in dubbio (e il dubbio poteva essere legittimo) che questo D.L. 2 agosto 1943 n. 704 del Governo badogliano, sia mai stato convertito in legge regolare.

Il dubbio non ha ragione di essere perché detto Decreto, sia pure con un notevole ritardo, è stato regolarmente convertito nella legge 5 maggio 1949, n. 178.

Con questa Legge il Governo badogliano cosa faceva?

Nel mentre scioglieva di autorità e sopprimeva il P.N.F. come Ente di diritto pubblico, si preoccupava di inquadrare in qualche modo tutti quegli Enti i quali erano stati a torto o a ragione considerati nell'orbita del detto partito fascista. Con questa Legge il Governo venne a svincolare completamente il C.A.I. dal Comitato Olimpico Nazionale di cui fino allora (dal punto di vista legale) era stata una specie di sottomanazione; infatti mentre il C.O.N.I. passava alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, viceversa il C.A.I. veniva inquadrato alle dipendenze (così dice la legge, ma si tratta evidentemente di terminologia impropria) del Ministero per l'Educazione nazionale ed in parte, in tono minore, del Ministero della Guerra.

E chiaro che non si poteva parlare di «dipendenza» in senso vero e proprio, ma si intendeva significare soltanto «vigilanza e controllo» del superiore Ministero. Ma certo, che l'inquadramento e la natura pubblicitaria vennero conservati in pieno accordo con l'art. 10 della legge del patrimonio del C.A.I. venisse riconosciuto di esclusiva spettanza del medesimo.

Questa Legge Badoglio ebbe anche un principio di quello che il Presidente poco fa ha ricordato, attraverso quel Decreto 25 novembre 1945 che nominava il Commissario nella persona del prof. Corti, cui venne poi affiancato un Commissario aggiunto designato dal Ministero della Guerra, mentre il Governo Centrale intervenne poi per contestare la legalità di un Commissario che l'Amministrazione Militare Alleata voleva nominare al C.A.I. nell'Alta Italia.

In quell'ambiente di legalità molto fluttuante che si era creato nell'immediato dopoguerra, questi provvedimenti statali non ebbero per vero seguito, anche perché il prof. Corti preferì dimettersi e non venne sostituito.

Voi sapete meglio di me cosa è successo in seguito: la Assemblea del C.A.I. del 1946, se non erro, tenendo per lettera morta quella che era la legge Badoglio, ignorando la nomina del Commissario, credette di poter varare un nuovo Statuto che è quello che a torto o a ragione (direi a torto dal punto di vista esclusivamente giuridico) noi osserviamo, in base al quale statuto si è dato nuovamente un'autogoverno al C.A.I., secondo le forme tradizionali.

Senonché tutto questo sta bene in linea di fatto, ma in linea di diritto le cose non sono certo cambiate in virtù di tali deliberazioni assembleari del 1946 e vedremo anche come possa essere pericoloso lasciare le cose così. Non sono cambiate per niente, né tanto meno possono essere cambiate solo perché qualche leggina posteria, o per esempio, ad autorizzare l'emissione di francobolli a favore del Club Alpino Italiano, dimenticando che la denominazione ufficiale sarebbe ancora quella

di «Centro Alpinistico Italiano» o ad autorizzare la Sezione di Trento (chiamandola «Sezione del C.A.I.» ad acquistare qualche rifugio.

Non possono ritenersi cambiate perché il Ministero della Guerra ha continuato a rimborsare le spese di manutenzione dei rifugi di frontiera a piè di lista su presentazioni di fatture.

In Italia non è raro il caso che la mano destra non sappia quello che fa la mano sinistra e che il legislatore ignori quello che egli stesso ha promulgato pochi giorni prima.

Ma è incontestabile che la legge Badoglio «de jure» è ancora in pieno vigore, onde per conseguenza lo Statuto del 1946, dal punto di vista legale e giuridico, non ha alcun valore anche se di fatto ci ha governato fino ad oggi e continua a governarci.

E a maggior ragione non conta niente — e qui sono perfettamente concorde con l'avv. Montanari — perché persino nel caso che il C.A.I. fosse una «persona giuridica privata», in base all'art.

18 del Codice Civile vigente, non sarebbe stato possibile apportare alcun mutamento allo Statuto senza l'approvazione dell'autorità statale.

Quindi, se tutti ammettiamo che era necessario questo crisma dell'Autorità amministrativa persino nel caso che il C.A.I. fosse «persona giuridica privata», voi comprendete facilmente che a maggior ragione doveva essere tale approvazione superiore se invece la nostra associazione era, come indubbiamente era, «persona giuridica pubblica».

to, ma ciò che a prima vista potrebbe sembrare un bene è un maggior rispetto dell'autonomia del C.A.I. alle spese dei conti potrebbe rivelarsi pericoloso in quanto, secondo il progetto di legge, lo Statuto deve poi essere approvato dalla Presidenza del Consiglio.

Ora in sede di approvazione potrebbe esigersi delle cose che a noi non piacerebbero in rapporto alla proporzionalità tra i membri eletti, dell'Organo centrale deliberante e quelli di provenienza governativa. Non sarebbe male che nella legge si chiarisse che in nessun caso i funzionari governativi partecipanti all'Organo centrale deliberante possano superare una certa proporzione rispetto a quelli eletti; in maniera che questi ultimi possano in tutti i casi avere assicurata una larghissima maggioranza.

In sostanza o in sede di legge si chiarisce subito che in tutti i casi (e lo Statuto non potrà derogarvi) i Membri eletti dell'Organo deliberante dovranno avere un numero almeno doppio, triplo, quadruplo (quello che volete) rispetto ai membri di nomina statale, oppure almeno si metta bene in chiaro come ho detto prima, che la partecipazione dei funzionari e il loro voto sono limitati alle deliberazioni in cui si dispone dei fondi concessi dallo Stato. E in questi limiti dobbiamo riconoscerlo, la cosa è onesta perché se lo Stato dà dei danari, non si può disconoscere il diritto di controllare dove vanno a finire.

Il secondo punto del progetto governativo che mi sembra debba venir modificato, è quello che vorrebbe dare al Governo il potere di sciogliere direttamente, nominando Commissari, non solo l'Organo centrale deliberante, l'attuale Consiglio Centrale, ma anche le singole Sezioni.

Ora questa è un'intromissione, a mio avviso, eccessiva che non trova fondamento sufficiente nella relativa autonomia delle Sezioni (ricognoscibili anche dai vecchi Statuti) e viene non solo a costituire un'ingerenza non approvabile, ma altresì, a scalzare l'autorità ed il prestigio del Consiglio Centrale. Perché le Sezioni, pur avendo un'autonomia propria, hanno anche indubbiamente un vincolo di dipendenza, non chiamandola gerarchica per non suscitare polemiche con questo vocabolo, ma quanto meno di subordinazione, tanto è vero che anche a norma dello Statuto del 1946, che di fatto osservate, l'Organo Centrale in determinati casi può sciogliere le Sezioni.

Qui, secondo me, la burocrazia effettiva, come corre un po' troppo, e allora bisogna dire a quei signori se c'è una Sezione che non va e che non funziona (e questo può succedere), voi organi burocratici dello Stato potete segnalare a noi del Consiglio Centrale per i provvedimenti del caso, ma chi decide deve restare sempre l'Organo centrale del C.A.I. Mi sembra perciò che si debba eliminare questo intervento diretto presso le Sezioni.

Avrei poi un'ultima raccomandazione, e cioè quella di cercare di eliminare l'ingerenza di qualche Ministero (ad esempio quello del Ministero degli Interni, che non si sa proprio cosa ci stia a fare e non trova sufficiente fondamento nell'attuale sistema per il rilascio delle patenti per Guida alpina). Può essere spiegata l'ingerenza del Ministero dell'Educazione Nazionale ed a maggior ragione del Ministero della Guerra o di quello del Tesoro che deve dare i soldi; l'intervento della Presidenza del Consiglio è conveniente per noi per ragioni di prestigio, ma questo dovrebbe bastare.

Come sovrastruttura eccessivamente pesante, segnalò poi la prevista necessità dell'approvazione da parte del Consiglio di Stato dello Statuto dell'Ente. Anche questo bisognerebbe cercare di eliminarlo.

Un'ultima parola vorrei infine dire sulle esenzioni finanziarie; si è polemizzato anche su questo e su quale sia attualmente la posizione del C.A.I. in rapporto alle esenzioni fiscali concesse per legge. Si è parlato di una fantomatica circolare Tremelloni che nessuno conosce (io faccio parte di una Commissione di Diritto per le Imposte di cui sono membro, e so che non avete presente tale circolare) che in ogni caso non dovrebbe avere il potere di modificare le leggi vigenti. Ma forse in fondo a tutto questo c'è un equivoco: è vero che esiste l'art. 29 del T. U. alle leggi di registro, ricordato dall'Avv. Montanari, in base al quale tutte le esenzioni ed i privilegi fiscali dovrebbero scadere di pieno diritto, trascorsi dieci anni dalla concessione. Sulla base

potenzialità economica e finanziaria, la nostra attività per spedizioni extra europee, costruzione e mantenimento di rifugi e sentieri, Scuole guide, Soccorso alpino, ecc.

Ma in ogni modo, anche se mettessimo da parte questa preoccupazione puramente materiale, ma che purtroppo ha la sua innegabile grande importanza, e se anche ci mettessimo da un punto di vista del tutto idealistico, potreste voi essere sicuri di rimanere al coperto da ogni sorpresa? Avete valutato la possibilità che una volta represso il Club Alpino Italiano allo stadio di «Persona Giuridica Privata» lo Stato in un domani più o meno lontano, per propri fini, non patenti e magari non del tutto legittimi non preferisca far subentrare un'altra organizzazione alla quale venga riconosciuta la veste pubblicitaria, cosicché questa verrebbe in poco tempo a svuotare di ogni contenuto quella che è l'attività del Club Alpino, togliendo al medesimo ogni prestigio?

A quanto pare altre organizzazioni già fin da oggi ampiamente foraggiate, non mancano (il Presidente ve le ha nominate) e potrebbero subentrare ben liete di subentrare al C.A.I. a tutti gli effetti. D'altra parte dobbiamo pensare ad esempio alla situazione dei Rifugi di frontiera che, se non erro, noi detentiamo solo «in manutenzione», ma che sono sempre sotto il controllo e la potestà del Ministero della Guerra, il quale (quando noi venissimo retrocessi alla personalità privata) potrebbe anche dirci: non vi ritengo più idonei al controllo di questi Rifugi e li affido ad altro Ente di carattere pubblico, il quale, meglio di voi, potrà essere atto a raggiungere gli scopi che io mi prefiggo.

E così tutti quegli scopi che possono avere carattere di interesse pubblico, come l'educazione della gioventù alla Scuola alpina, la costruzione e la manutenzione dei sentieri e dei Rifugi con il relativo esercizio, il controllo e l'alta sorveglianza delle Guide alpine, il Soccorso d'Alta montagna, potrebbero venire tolti più o meno rapidamente al C.A.I. per essere devoluti ad altri Enti che entrassero in concorrenza con noi. Potrebbe venire esercitata un più o meno larvato ostruzionismo al rilascio delle licenze di costruzione dei Rifugi e al loro esercizio, si potrebbe fare di tutto per abbassare, diminuire, svuotare il tono e la funzione del C.A.I. in favore di altri Enti riconosciuti con i crismi statali e potenziali con larghi aiuti finanziari perché più accetti per ragioni politiche o partitocratiche.

Situazione giuridica diversa da quella di fatto

Oggi pertanto la situazione giuridica (come spesso avviene) è diversa da quella di fatto ed è questa che abbiamo uno statuto del 1946 che praticamente voi seguite ed osservate, ma che dal punto di vista legale non ha nessun valore; abbiamo per contro uno statuto del 1941 che teoricamente sarebbe ancora valido, ma che però in alcune clausole è certamente inattuabile perché non potremmo oggi, anche volendo, chiedere la nomina del Presidente Generale al Presidente di un Partito che più non esiste ed è stato anzi soppresso, a tacere d'altro. Questo Statuto monco è rimasto in piedi, ma è praticamente inoperante e non in grado di operare.

E allora in tutti i casi (parlo sempre dal punto di vista giuridico, perché dal punto di vista della convenienza sarete voi che giudicherete) in tutti i casi se si vuole regolarizzare la situazione, una legge ci vuole perché lo Stato, siete governati da uno Statuto che in gran parte non è più praticamente attuabile e viceversa osservate praticamente un altro Statuto che non ha alcun valore giuridico.

Ora, il fatto che fino ad oggi nessuno vi abbia disturbato non implica che domani (a seguito di un qualsiasi mutamento che possa verificarsi nella compagine governativa attraverso quelle fluttuazioni politiche che sono tutt'altro che impossibili) nuovi criteri politici portino il Governo ad imporre d'autorità quelle misure che finora non si sono prese e che l'imposizione avvenga in condizioni in cui voi possiate trovarvi meno preparati a reagire e meno preparati a difendere quelli che sono i legittimi interessi del CAI. Quindi non c'è dubbio che una Amministrazione responsabile, un Consiglio responsabile oggi debbono preoccuparsi di regolarizzare la situazione per potere fondarsi su di uno Statuto che valga veramente e che sia adeguato strumento per potersi difendere contro tutti i pericoli che lo Stato se è necessario, e del quale nello stesso tempo ci si possa valere per ottenere, fin dove è possibile, quegli aiuti e quelle facilitazioni che lo Stato è tenuto a concedere in rapporto alle finalità dell'Ente.

E allora, quali sono le vie che si aprono? Voi teoricamente potete anche chiedere allo Stato di retrocedere il CAI alla condizione di «persona giuridica privata». Che lo Stato debba concederla, questa è un'altra faccenda; può anche dirvi di no; però in ipotesi non è inammissibile che voi possiate porre il dilemma: o costituiteci con il nuovo Statuto in persona giuridica privata, o regolati in modo adeguato come persona giuridica pubblica.

Ma quali sarebbero le conseguenze se venisse accolto il primo corno del dilemma? Ammettiamo che lo Stato vi dica di sì e vi retroceda a persona giuridica privata. Vi siete prospettati in tal caso quali potrebbero essere le conseguenze?

Intanto (e la cosa anche se è molto terra a terra, ma indubbiamente la sua grande importanza) bisognerebbe perdere qualsiasi speranza di ottenere aiuti finanziari da parte dello Stato, perché se è vero che nel nostro diritto positivo non c'è alcuna norma che vieti allo Stato di intervenire in favore di «Enti privati» con stanziamenti finanziari, è anche vero che in pratica questo non si è mai verificato, che in pratica non si fa niente contro il volere della burocrazia e dei Capi Divisione, mentre non c'è dubbio che la nostra burocrazia mai si adatterebbe a favorire stanziamenti a favore di una persona giuridica privata che sfuggisse al suo controllo.

Quindi bisognerebbe abbandonare ogni speranza di avere aiuti finanziari dallo Stato, il che porterebbe tutte quelle conseguenze che voi potete valutare in ordine a quella che è oggi la nostra

potenzialità economica e finanziaria, la nostra attività per spedizioni extra europee, costruzione e mantenimento di rifugi e sentieri, Scuole guide, Soccorso alpino, ecc.

Ma in ogni modo, anche se mettessimo da parte questa preoccupazione puramente materiale, ma che purtroppo ha la sua innegabile grande importanza, e se anche ci mettessimo da un punto di vista del tutto idealistico, potreste voi essere sicuri di rimanere al coperto da ogni sorpresa? Avete valutato la possibilità che una volta represso il Club Alpino Italiano allo stadio di «Persona Giuridica Privata» lo Stato in un domani più o meno lontano, per propri fini, non patenti e magari non del tutto legittimi non preferisca far subentrare un'altra organizzazione alla quale venga riconosciuta la veste pubblicitaria, cosicché questa verrebbe in poco tempo a svuotare di ogni contenuto quella che è l'attività del Club Alpino, togliendo al medesimo ogni prestigio?

A quanto pare altre organizzazioni già fin da oggi ampiamente foraggiate, non mancano (il Presidente ve le ha nominate) e potrebbero subentrare ben liete di subentrare al C.A.I. a tutti gli effetti. D'altra parte dobbiamo pensare ad esempio alla situazione dei Rifugi di frontiera che, se non erro, noi detentiamo solo «in manutenzione», ma che sono sempre sotto il controllo e la potestà del Ministero della Guerra, il quale (quando noi venissimo retrocessi alla personalità privata) potrebbe anche dirci: non vi ritengo più idonei al controllo di questi Rifugi e li affido ad altro Ente di carattere pubblico, il quale, meglio di voi, potrà essere atto a raggiungere gli scopi che io mi prefiggo.

E così tutti quegli scopi che possono avere carattere di interesse pubblico, come l'educazione della gioventù alla Scuola alpina, la costruzione e la manutenzione dei sentieri e dei Rifugi con il relativo esercizio, il controllo e l'alta sorveglianza delle Guide alpine, il Soccorso d'Alta montagna, potrebbero venire tolti più o meno rapidamente al C.A.I. per essere devoluti ad altri Enti che entrassero in concorrenza con noi. Potrebbe venire esercitata un più o meno larvato ostruzionismo al rilascio delle licenze di costruzione dei Rifugi e al loro esercizio, si potrebbe fare di tutto per abbassare, diminuire, svuotare il tono e la funzione del C.A.I. in favore di altri Enti riconosciuti con i crismi statali e potenziali con larghi aiuti finanziari perché più accetti per ragioni politiche o partitocratiche.

Pericolosi della personalità privata

Questo deve dare molto da pensare sulla convenienza di abbassare quello che è il livello attuale del nostro Statuto, il prestigio che l'organizzazione ha raggiunto nel concetto della Nazione, e le funzioni di indubbio interesse nazionale che il C.A.I. da tempo esplica con competenza e passione.

Ciò vi deve far guardare con molta ponderazione a tutti i pericoli che potrebbero sorgere incamminandovi su questa via, è questo sempre ammesso che lo Stato vi conceda di retrocedere alla posizione di «Persona Giuridica Privata» senza nello stesso tempo fare un ragionamento di questo genere (adesso faccio delle ipotesi che potrebbero anche non avverarsi, ma che non si possono escludere a priori): «ritenuto che l'attuale Consiglio direttivo e il Sodalizio non si sentono più in grado di perseguire quei tali scopi per i quali il C.A.I. era sorto, ecc., lo Stato mi baso su quelle tali potestà che le Leggi e gli Statuti mi conferiscono, nomino un Commissario che promuova la fusione del C.A.I. con affini ed il riserva di darvi quell'ordinamento che meglio riterrò utile e consona». Riconosco di essere catastrofico, ma è doveroso fare le ipotesi anche più brutte!

Quali sono viceversa gli inconvenienti cui potrebbe portare il riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico, o meglio la continuazione nell'attuale personalità giuridica di diritto pubblico che indubbiamente il C.A.I. già oggi riveste?

Possono consistere soprattutto in una eccessiva inframmettenza della burocrazia. Siamo d'accordo! Ma allora si tratta di preannunciarsi prendendo tutte quelle cautele che possibile la nostra autonomia, e che non vengono richieste dovranno venire richieste direttamente dall'Amministrazione, e non per mezzo di un'autorevole parlamentare che potranno intervenire per ottenere in sede di discussione del progetto di legge le modifiche opportune e necessarie al disegno redatto dal Commissariato del Turismo, che, modificando marzialmente (soprattutto dal nostro punto di vista) quello che era il primitivo progetto proposto dalla nostra Presidenza, ha indubbiamente

Il C.A.I. nei primordi

Visse come un Ente di fatto, così come avevano vissuto i vari Enti giuridicamente non riconosciuti, a cominciare da tanti Enti ecclesiastici quando non ne era permesso il riconoscimento, ecc.

Non possiamo ignorare però che a un certo punto il CAI è stato riconosciuto ed inquadrato giuridicamente, ed è di qui che dobbiamo partire nelle nostre indagini.

A un certo punto, in base a una legge 14 giugno 1928 n. 1310 il Governo di allora venne autorizzato a riconoscere la personalità giuridica a tutti gli Enti che erano promossi o comunque potenziati dal P.N.F. In base a questa legge, su richiesta del Presidente di allora, — ma di lui o di altri non ha importanza — sta di fatto che con un Decreto 17 settembre 1951 il Capo del Governo riconobbe la personalità giuridica al C.A.I. come «Ente morale» e concesse altresì che agli effetti delle imposte e delle tasse sia la Sede Centrale che le Sezioni e le sottosezioni venissero parificate alle Amministrazioni dello Stato.

L'avv. Montanari è perfettamente d'accordo su questo punto di partenza; ritiene però che, secondo lui, questa «personalità giuridica» che allora fu concessa, debba essere configurata come una «personalità di diritto privato». Dico assolutamente, nel modo più reciso — per quello che può essere la certezza del mondo, perché la verità è subbiettiva — ma insomma con quella certezza 99% che ci può essere al mondo, che se l'avv. Montanari avesse letto lo statuto allora vigente, non avrebbe potuto affermare questo perché basta leggere l'art. 14 dello Statuto 1931 (quello cioè che era in vigore nel momento in cui venne riconosciuta la personalità giuridica del C.A.I.), per escludere che sia stata posta in essere una personalità di «diritto privato».

Infatti, in base al ricordato art. 14 di questo Statuto, il Presidente generale del C.A.I. veniva nominato con Decreto del Capo del Governo (niente di meno che del Capo del Governo) su proposta del Segretario del P.N.F.; il Presidente del C.A.I. nominava poi i Presidenti di Sezione con deliberazione da sottoporre alla ratifica del C.O.N.I. e tutte le cariche ricoprivano l'investitura dall'alto. Il Governo aveva facoltà quindi di ingerirsi in pieno nell'amministrazione

dell'Ente e di imprimere le direttive che credeva, in quanto la facoltà di nomina a una carica implicava facoltà di revoca del nominato.

Non essendo ammissibile che in una persona giuridica di diritto privato la nomina avvenga addirittura, non su designazione da parte del Governo, ma direttamente da parte del Governo stesso, non c'è dubbio che, in vista degli scopi di utilità pubblica che sono sempre stati riconosciuti al C.A.I., il medesimo sulla base del Decreto del 1931 e della legge del 1928, venne ad acquistare la «personalità giuridica di diritto pubblico».

Che nel Decreto del 1931 si parli di «Ente morale» (perché vi si legge infatti che il Club Alpino Italiano, non sede centrale in Roma, viene eretto quale organismo diretto insieme alle proprie Sezioni in Ente morale) non ha alcuna importanza perché, non solo illustri colleghi che praticano la mia professione e che sono qui presenti, ma anche quelli di loro signori che non praticano la professione, sanno benissimo che «Ente morale» e «persona giuridica» sono nel linguaggio giuridico attuale due concetti perfettamente equivalenti.

Quindi che il C.A.I. sia Ente morale va bene, ma bisogna specificare «Ente morale di diritto pubblico» in virtù di quel tale inquadramento che abbiamo visto e di quella tale ingerenza governativa, oltreché del riconoscimento scopo di utilità pubblica attraverso all'equipaggiamento alle Amministrazioni dello Stato, nel campo fiscale.

Tale Decreto del 1931 è stato ratificato dal D.L. 6 dicembre 1937 e da una successiva Legge del 1938 che, convertendo in legge detto Decreto, imponeva la mutazione della denominazione del C.A.I. in «Centro Alpinistico Italiano».

E' mai venuto meno questo inquadramento di carattere pubblicitario?

Mai, perché attraverso le successive modifiche e i successivi statuti del 1937 e del 1941, c'è stato sì un mutamento di interferenze nel senso che la nomina del Presidente è passata dal Capo del Governo al Segretario del P.N.F., e questi al Presidente del C.O.N.I., la sorveglianza ed il controllo sono passati dal P.N.F. al C.O.N.I. per poi tornare al partito fascista, ma è sempre rimasta l'investitura dall'alto

Pericoli della personalità privata

Pericolosi della personalità privata

Questo deve dare molto da pensare sulla convenienza di abbassare quello che è il livello attuale del nostro Statuto, il prestigio che l'organizzazione ha raggiunto nel concetto della Nazione, e le funzioni di indubbio interesse nazionale che il C.A.I. da tempo esplica con competenza e passione.

Ciò vi deve far guardare con molta ponderazione a tutti i pericoli che potrebbero sorgere incamminandovi su questa via, è questo sempre ammesso che lo Stato vi conceda di retrocedere alla posizione di «Persona Giuridica Privata» senza nello stesso tempo fare un ragionamento di questo genere (adesso faccio delle ipotesi che potrebbero anche non avverarsi, ma che non si possono escludere a priori): «ritenuto che l'attuale Consiglio direttivo e il Sodalizio non si sentono più in grado di perseguire quei tali scopi per i quali il C.A.I. era sorto, ecc., lo Stato mi baso su quelle tali potestà che le Leggi e gli Statuti mi conferiscono, nomino un Commissario che promuova la fusione del C.A.I. con affini ed il riserva di darvi quell'ordinamento che meglio riterrò utile e consona». Riconosco di essere catastrofico, ma è doveroso fare le ipotesi anche più brutte!

Quali sono viceversa gli inconvenienti cui potrebbe portare il riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico, o meglio la continuazione nell'attuale personalità giuridica di diritto pubblico che indubbiamente il C.A.I. già oggi riveste?

Possono consistere soprattutto in una eccessiva inframmettenza della burocrazia. Siamo d'accordo! Ma allora si tratta di preannunciarsi prendendo tutte quelle cautele che possibile la nostra autonomia, e che non vengono richieste dovranno venire richieste direttamente dall'Amministrazione, e non per mezzo di un'autorevole parlamentare che potranno intervenire per ottenere in sede di discussione del progetto di legge le modifiche opportune e necessarie al disegno redatto dal Commissariato del Turismo, che, modificando marzialmente (soprattutto dal nostro punto di vista) quello che era il primitivo progetto proposto dalla nostra Presidenza, ha indubbiamente

Pericolosi della personalità privata

Questo deve dare molto da pensare sulla convenienza di abbassare quello che è il livello attuale del nostro Statuto, il prestigio che l'organizzazione ha raggiunto nel concetto della Nazione, e le funzioni di indubbio interesse nazionale che il C.A.I. da tempo esplica con competenza e passione.

Ciò vi deve far guardare con molta ponderazione a tutti i pericoli che potrebbero sorgere incamminandovi su questa via, è questo sempre ammesso che lo Stato vi conceda di retrocedere alla posizione di «Persona Giuridica Privata» senza nello stesso tempo fare un ragionamento di questo genere (adesso faccio delle ipotesi che potrebbero anche non avverarsi, ma che non si possono escludere a priori): «ritenuto che l'attuale Consiglio direttivo e il Sodalizio non si sentono più in grado di perseguire quei tali scopi per i quali il C.A.I. era sorto, ecc., lo Stato mi baso su quelle tali potestà che le Leggi e gli Statuti mi conferiscono, nomino un Commissario che promuova la fusione del C.A.I. con affini ed il riserva di darvi quell'ordinamento che meglio riterrò utile e consona». Riconosco di essere catastrofico, ma è doveroso fare le ipotesi anche più brutte!

Quali sono viceversa gli inconvenienti cui potrebbe portare il riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico, o meglio la continuazione nell'attuale personalità giuridica di diritto pubblico che indubbiamente il C.A.I. già oggi riveste?

Possono consistere soprattutto in una eccessiva inframmettenza della burocrazia. Siamo d'accordo! Ma allora si tratta di preannunciarsi prendendo tutte quelle cautele che possibile la nostra autonomia, e che non vengono richieste dovranno venire richieste direttamente dall'Amministrazione, e non per mezzo di un'autorevole parlamentare che potranno intervenire per ottenere in sede di discussione del progetto di legge le modifiche opportune e necessarie al disegno redatto dal Commissariato del Turismo, che, modificando marzialmente (soprattutto dal nostro punto di vista) quello che era il primitivo progetto proposto dalla nostra Presidenza, ha indubbiamente

Pericolosi della personalità privata

Questo deve dare molto da pensare sulla convenienza di abbassare quello che è il livello attuale del nostro Statuto, il prestigio che l'organizzazione ha raggiunto nel concetto della Nazione, e le funzioni di indubbio interesse nazionale che il C.A.I. da tempo esplica con competenza e passione.

Ciò vi deve far guardare con molta ponderazione a tutti i pericoli che potrebbero sorgere incamminandovi su questa via, è questo sempre ammesso che lo Stato vi conceda di retrocedere alla posizione di «Persona Giuridica Privata» senza nello stesso tempo fare un ragionamento di questo genere (adesso faccio delle ipotesi che potrebbero anche non avverarsi, ma che non si possono escludere a priori): «ritenuto che l'attuale Consiglio direttivo e il Sodalizio non si sentono più in grado di perseguire quei tali scopi per i quali il C.A.I. era sorto, ecc., lo Stato mi baso su quelle tali potestà che le Leggi e gli Statuti mi conferiscono, nomino un Commissario che promuova la fusione del C.A.I. con affini ed il riserva di darvi quell'ordinamento che meglio riterrò utile e consona». Riconosco di essere catastrofico, ma è doveroso fare le ipotesi anche più brutte!

Quali sono viceversa gli inconvenienti cui potrebbe portare il riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico, o meglio la continuazione nell'attuale personalità giuridica di diritto pubblico che indubbiamente il C.A.I. già oggi riveste?

Possono consistere soprattutto in una eccessiva inframmettenza della burocrazia. Siamo d'accordo! Ma allora si tratta di preannunciarsi prendendo tutte quelle cautele che possibile la nostra autonomia, e che non vengono richieste dovranno venire richieste direttamente dall'Amministrazione, e non per mezzo di un'autorevole parlamentare che potranno intervenire per ottenere in sede di discussione del progetto di legge le modifiche opportune e necessarie al disegno redatto dal Commissariato del Turismo, che, modificando marzialmente (soprattutto dal nostro punto di vista) quello che era il primitivo progetto proposto dalla nostra Presidenza, ha indubbiamente

Pericolosi della personalità privata

Questo deve dare molto da pensare sulla convenienza di abbassare quello che è il livello attuale del nostro Statuto, il prestigio che l'organizzazione ha raggiunto nel concetto della Nazione, e le funzioni di indubbio interesse nazionale che il C.A.I. da tempo esplica con competenza e passione.

Ciò vi deve far guardare con molta ponderazione a tutti i pericoli che potrebbero sorgere incamminandovi su questa via, è questo sempre ammesso che lo Stato vi conceda di retrocedere alla posizione di «Persona Giuridica Privata» senza nello stesso tempo fare un ragionamento di questo genere (adesso faccio delle ipotesi che potrebbero anche non avverarsi, ma che non si possono escludere a priori): «ritenuto che l'attuale Consiglio direttivo e il Sodalizio non si sentono più in grado di perseguire quei tali scopi per i quali il C.A.I. era sorto, ecc., lo Stato mi baso su quelle tali potestà che le Leggi e gli Statuti mi conferiscono, nomino un Commissario che promuova la fusione del C.A.I. con affini ed il riserva di darvi quell'ordinamento che meglio riterrò utile e consona». Riconosco di essere catastrofico, ma è doveroso fare le ipotesi anche più brutte!

Quali sono viceversa gli inconvenienti cui potrebbe portare il riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico, o meglio la continuazione nell'attuale personalità giuridica di diritto pubblico che indubbiamente il C.A.I. già oggi riveste?

Possono consistere soprattutto in una eccessiva inframmettenza della burocrazia. Siamo d'accordo! Ma allora si tratta di preannunciarsi prendendo tutte quelle cautele che possibile la nostra autonomia, e che non vengono richieste dovranno venire richieste direttamente dall'Amministrazione, e non per mezzo di un'autorevole parlamentare che potranno intervenire per ottenere in sede di discussione del progetto di legge le modifiche opportune e necessarie al disegno redatto dal Commissariato del Turismo, che, modificando marzialmente (soprattutto dal nostro punto di vista) quello che era il primitivo progetto proposto dalla nostra Presidenza, ha indubbiamente

La Casa specializzata in maglierie, pullover, calze e calzettoni.

Biraghi & C.

MAGLIE • CAMICIE • CALZE

MILANO - VIA FOSCOLO 4 (ANG. VIA BERGHET) TEL. 87.39.73 - 89.76.22

E' uscito il 4° disco a 33 giri del

Coro Sat

della

Disco ODEON Mod. Q. 6264

DISCHI ODEON

Carisch Società per Azioni Milano

(Distributori esclusivi per l'Italia)

Sestriere (2035 metri).

- si raggiunge SEMPRE a COMODAMENTE
- si è sicuri di trovarvi OTTIMA NEVE per sciare
- bravi le attese, alla funivia o scivoli
- 2000 persone trasportate all'ora

Alberghi: DUCA D'AOSTA - LA TORRE - MONTE SISES RISTORANTE TURISTICO - TAVOLA CALDA

ESTATE 1957 SOGGIORNO IDEALE ALLA

BAITA ALPINA RHUILLES

VAL THURES - m. 1670 - Cesana Torinese

SI ARRIVA IN AUTO | BASE PER CAMPING

CAMERETTE A 2 E 4 LETTI | CUCINA ALLA CASALINGA
SALA PRANZO - BAR - DOCCIE | ACQUA CALDA E FREDDA
Luce - Forze - Telefono (e 1 km.) | Nessun aumento «alta stagione»

TURNI SETTIMANALI - L. 10.500 - TUTTO COMPRESO
ACCORDI CON «CAMPEGGIATORI» CON «TENDE» PROPRIE

PROGRAMMI E | AMICI VAL THURES | TORINO
PRENOTAZIONI | CORSO RACCONIGNI N. 11 | TELEF. 77.22.56

dal 14 al 28 aprile...

sarà aperto con servizio di alberghetto il Rifugio

"AI CADUTI DELL'ADAMELLO,"

(m. 3040)

Nuova gestione: Ceschini Dante di Pinzolo

A disposizione per gite ed escursioni la guida COLLINI LIBERIO

Informazioni: C.A.I. BRESCIA - Piazza Vescovato, 3
Prenotazioni presso il Gestore

..... non tardate a prenotarvi!!

SESTRIERE RIFUGIO
CAI-UGET VENINI

NOVITÀ 1957: NUOVI LOCALI con doppi servizi igienici, bagno ecc. - Sala soggiorno ecc.

Scrivere a CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

Sulle montagne di

BERGAMO

le località più comode a raggiungersi

FOPPOLO	SCHILPARIO
PIAZZATORRE	SELVINO
CANTONIERA DELLA PRESOLANA	VALCAVA
FARNO-GANDINO	OLTRE IL COLLE
S. LUCIO-PIANONE (Clusone)	RONCOBELLO ecc.

Funivie, Seggiovie, Skilifts, Slittovie, Alberghi di ogni categoria, Autoservizi stagionali e di Gran Turismo.

Informazioni e bollettino neve presso:
ENTE TURISMO - BERGAMO
Porta Nuova, 16 - Tel. 2.22.50
e presso le principali AGENZIE VIAGGIO.

Continua in 3ª pagina

NELLE SEZIONI DEL C.A.I. MILANO

Prossime gite

Al Sasso Bianco d'Arcoglio
Per il 23-24 corrente viene organizzata una gita al Sasso Bianco (m. 2490) in Val Maeno. Programma dettagliato in Sede.

Il film sul monte Api

Verso la metà del prossimo aprile verrà indetta una serata commemorativa del Roberto Bignami, Beppe Barenghi e Giorgio Rosenkrantz, con la proiezione del film «Alla conquista del Monte Api», girato dallo stesso Bignami e nelle ultime riprese, dopo la tragica scomparsa di Roberto, proseguito da Barenghi.

Sci Club Milano

Al Monte Sobretta

Nei giorni 6-7 aprile p. v. verrà indetta una gita al Monte Sobretta (m. 3296), da Santa Caterina Valfurva; si tratta di una classica ascensione sci-alpinistica di carattere primaverile. Il programma particolareggiato verrà esposto in sede e pubblicato sul prossimo numero.

Gruppo Anziani

Gite fatte

In un fine settimana, col miglioramento dei mezzi di trasporto e con l'impetuosa ripresa del tempo di montagna, ora possiamo raggiungere località e quote d'altitudine al di qua e al di là dello spartiacque alpino, e da due decenni fa, richiedevano dai tre ai quattro giorni.

Sezione S.E.M.

31 MARZO

Raduno Sci S.E.M. e Campionati sociali

Il 31 marzo p. v. sarà la giornata dedicata al Raduno Sci S.E.M. e ai Campionati sociali; la località fissata è Bormio.

Manifestazioni in vista

Nel prossimo aprile, in periodo che ci riserviamo di precisare, verrà organizzata in sede una mostra personale del fotografo-alpinista Bisti di Madonna di Campiglio. Saranno vedute di grande formato, tutte di una stessa dimensione e molto attente per la perfezione tecnica e l'inquadratura artistica, ben montate, come abbiamo constatato dal «campione» che il Bisti ci ha mandato.

Marino Fabbrì conferenziere di elevato stile

Una rivelazione ha costituito per i soci intervenuti nella sala di S. Fedele la sera della scorsa settimana: pochi in sé, ma molti considerando che si trattava della settimana «grassa» di una conferenza tenuta dal maestro Marino Fabbrì di Firenze sotto il tema «L'arte dell'arrampicamento». Il giovane valoroso direttore di «Titia» e «Tita» ha parlato con una passione che ha fatto di una gita serale che si potrebbero paragonare alle non dimenticate del grande Mario Tedeschi per l'elevatezza del tono, la profonda convinzione delle tesi sostenute e la perfezione del suo modo di essere. È stata in certo qual modo una confessione e una giustificazione di un suo particolare modo di intendere l'alpinismo, infatti, forse dopo aver trattato per giorni i capi la storia dell'al-

Sottosezione G. A. M.

ATTIVITÀ CULTURALE.
La guida Clemente Manfredi Guretti, che tanta parte ebbe nella recente spedizione alla Terra del Fuoco, terrà una conferenza, venerdì 26 corr., nella nostra sede una conferenza illustrata con proiezioni, dal titolo: «Fede e volontà. L'ingresso alla sede in tale serata è riservato, per ragioni di capienza, solo ai soci».

Prossime gite

PROSSIME GITE. - 31 marzo, gita in località da destinarsi, programma in sede.

Assemblea generale

L'annuale assemblea si è tenuta la sera del 7 febbraio 2001. La presidenza dell'avv. Marzulli, segretario rag. E. Talamo, scrutatori signora L. Minardi di Massara, rag. A. Reina, geom. C. Manca.

Gite sociali

La Commissione gite ha provveduto ad elaborare il calendario delle gite sociali per il 1957; fatica non lieve, mettere sulla carta gite che abbiano la possibilità di essere fatte, e che si prestino per le loro caratteristiche alla partecipazione di 30-40 persone.

Proiezioni in sede

Accanto a una volta il nostro club ha messo a disposizione le sue diapositive a colori, note per la bellezza delle immagini, per la proiezione di una serata di proiezioni che avrà luogo il 28 di giovedì 23 marzo, alle 21.30.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Anche la Jone se n'è andata...

Una triste notizia per gli anziani, specie se alpinisti: la Jone Vido, nota con l'appellativo scherzosamente affettuoso di «Cartolina», è morta il 25 gennaio scorso, all'età di 85 anni, dopo una lunga malattia. Aveva 63 anni da ben 11 anni che era paralizzata. La notizia è stata comunicata dal figlio, il signor G. Vido, che è stato l'ufficiale di rito funebre.

Assemblea generale

L'annuale assemblea si è tenuta la sera del 7 febbraio 2001. La presidenza dell'avv. Marzulli, segretario rag. E. Talamo, scrutatori signora L. Minardi di Massara, rag. A. Reina, geom. C. Manca.

Gite sociali

La Commissione gite ha provveduto ad elaborare il calendario delle gite sociali per il 1957; fatica non lieve, mettere sulla carta gite che abbiano la possibilità di essere fatte, e che si prestino per le loro caratteristiche alla partecipazione di 30-40 persone.

Proiezioni in sede

Accanto a una volta il nostro club ha messo a disposizione le sue diapositive a colori, note per la bellezza delle immagini, per la proiezione di una serata di proiezioni che avrà luogo il 28 di giovedì 23 marzo, alle 21.30.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Il nostro programma

Il nostro programma per il 1957 è stato elaborato dalla Commissione Gite, che ha tenuto conto delle condizioni climatiche e delle esigenze dei soci. Le gite sono state suddivise in tre categorie: gite sociali, gite alpinistiche e gite di alta montagna.

Assemblea generale

L'annuale assemblea si è tenuta la sera del 7 febbraio 2001. La presidenza dell'avv. Marzulli, segretario rag. E. Talamo, scrutatori signora L. Minardi di Massara, rag. A. Reina, geom. C. Manca.

Gite sociali

La Commissione gite ha provveduto ad elaborare il calendario delle gite sociali per il 1957; fatica non lieve, mettere sulla carta gite che abbiano la possibilità di essere fatte, e che si prestino per le loro caratteristiche alla partecipazione di 30-40 persone.

Proiezioni in sede

Accanto a una volta il nostro club ha messo a disposizione le sue diapositive a colori, note per la bellezza delle immagini, per la proiezione di una serata di proiezioni che avrà luogo il 28 di giovedì 23 marzo, alle 21.30.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

LO SCARPONE

Sezione Alpinistica FATME ROMA

Il nostro programma per il 1957 è stato elaborato dalla Commissione Gite, che ha tenuto conto delle condizioni climatiche e delle esigenze dei soci. Le gite sono state suddivise in tre categorie: gite sociali, gite alpinistiche e gite di alta montagna.

Assemblea generale

L'annuale assemblea si è tenuta la sera del 7 febbraio 2001. La presidenza dell'avv. Marzulli, segretario rag. E. Talamo, scrutatori signora L. Minardi di Massara, rag. A. Reina, geom. C. Manca.

Gite sociali

La Commissione gite ha provveduto ad elaborare il calendario delle gite sociali per il 1957; fatica non lieve, mettere sulla carta gite che abbiano la possibilità di essere fatte, e che si prestino per le loro caratteristiche alla partecipazione di 30-40 persone.

Proiezioni in sede

Accanto a una volta il nostro club ha messo a disposizione le sue diapositive a colori, note per la bellezza delle immagini, per la proiezione di una serata di proiezioni che avrà luogo il 28 di giovedì 23 marzo, alle 21.30.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Prossime gite

7 aprile: Cervinia (facoltativa al Piccolo Cervino). Partenza ore 6 da piazza Solferino, via Cernaia; arrivo a Cervinia ore 9.30; partenza a ritorno ore 17.30; quota pullman: soci C.A.I. lire 2.000, titolari lire 2.200.

Fra gli escursionisti

Il G.A.E.P. di Piacenza ha indetto il programma dell'attività escursionistica 1957 che comprende:

Il 3 corr. si è concluso il nostro accantonamento di S. Martino di Castrozza; ci hanno preso parte 83 escursionisti fra soci e simpatizzanti. Il bel tempo ha favorito la manifestazione e i turni si sono succeduti regolarmente. Per accogliere i partecipanti era stato scelto un albergo fra i più accoglienti di S. Martino.

Moda sportiva all'Abetone

Il 23 corrente il Centro Italiano della Moda di Torino darà inizio al programma 1957 col Primo Festival della moda sportiva all'Abetone. La manifestazione sarà svolta presso la «Capannina» in concomitanza con la Coppa Nebuta, cui sono amministratori Carlo Colobri, Vittorio Chieroni e Cella Seghi, madrina di questa biennale, sarà la signora M. L. V.

Le guide di S. Gervais tenderanno il ricupero delle salme di Henry e Vincendon

Le guide di Saint Gervais (Chamonix) partiranno fra breve alla ricerca dei corpi di Vincendon ed Henry, i giovani alpinisti tragicamente periti tra i ghiacci del Grand Plateau sul Monte Bianco.

Un raid sci-alpinistico delle pattuglie della Tridentina

A conclusione del corso sciatorio della Brigata alpina «Tridentina», alcune pattuglie hanno effettuato, a metà dello scorso mese, un raid di 48 ore, completando il giro del Gruppo del Sella attraverso i passi di Gardena, Sella, Pordoi e Campolongo, percorrendo in totale una cinquantina di chilometri e superando un altivello di oltre 2 mila metri.

Per chi vuol diventare giudice di gara

I soci di tutti gli Sci Club affiliati al Comitato Alpi centrali della F.I.S.I. sono invitati a partecipare al corso di esami per aspiranti giudici di gara. Gli esami dovranno svolgersi far pervenire alla Delegazione giudici di gara F.I.S.I. via Santa Radegonda 10, Milano, una domanda con generalità, indirizzo, numero di telefono, F.I.S.I. 1957 e la somma di lire 1000; ai richiedenti verranno inviati il Regolamento tecnico, quello organico, ecc.

Servizio elicotteri fra Bourg St. Maurice e la Val d'Isère

Dal 10 marzo un collegamento con elicottero è effettuato in pochi minuti fra la stazione di Bourg St. Maurice e il centro della Val d'Isère. All'arrivo del pullman e dei treni del mattino, un elicottero Bell 47 G.2 può trasportare due passeggeri con i loro bagagli e il resto dei bagagli è trasportato in elicottero. Informazioni precise a tal riguardo vengono date nel treno di partenza e al momento di scendere. Servizio elicottero: vende i biglietti sul treno stesso a partire da Chambéry; prezzo del tratto Bourg St. Maurice-Val d'Isère 5 mila franchi. Per informazioni e biglietti, scrivere al servizio elicotteri, via de la Gare 1, Bourg St. Maurice.

Un Premio Carnegie a quattro alpinisti

La Fondazione Carnegie per gli studi di geografia, ha premiato attraverso il Commissariato per la Regione Trentino-Alto Adige, le persone sottintendite per l'atto di coraggio da esse compiuto nel comune di Canazei, in Val di Fiemme, il 25 agosto 1955, in avverse condizioni meteorologiche che il D. Franceschi coadiuvato dagli altri, si calava lungo la parete sud della Marmolada (via di Fretteda) per trarre in salvo due alpinisti tedeschi rimasti «incrociati» a circa 200 metri dalla vetta. L'operazione, resa oltremodo pericolosa dal meteo, si svolse dopo un'ora di attesa, a causa del freddo intenso, dopo 7 ore di generosa fatica era coronata da un successo, e i due pericoli, minacciati di assideramento, vennero salvati in salvo. D. Franceschi Giuseppe guardia di P.S., residente a Moena, medaglia d'argento